

Dopo quattro giorni di intenso dibattito

Kadar conclude il congresso dialogando con i delegati

La difesa del livello di vita si ottiene « lavorando meglio e di più » — Ribadito l'interesse ungherese alla politica di pace e al processo di distensione

Dal nostro inviato BUDAPEST — « Il discorso ufficiale, come voi ben comprendete, è quello di lunedì scorso », ha detto Janos Kadar dopo quasi due ore di conclusioni congressuali...

Ma la « chiacchierata » di Kadar non è stata priva di momenti impegnativi. La parte dedicata alla politica internazionale è stata, in gran parte, dedicata ai problemi della pace e del disarmo...

senso della discussione congressuale. « Certo — ha esclamato ad un certo punto — diciamo che siamo allineati all'URSS in politica estera. E' il linguaggio che loro usano per esprimere una verità, e cioè che noi confermiamo pienamente la politica estera che abbiamo seguito in tutti questi anni... »

« Ma la parte più lunga del discorso, Kadar l'ha dedicata ai problemi interni. « Chi non lavora bene viene licenziato: è un metodo capitalista? — si è chiesto il segretario del POSU — Niente affatto. Perché, qui da noi, chi lavora male danneggia la collettività... »

Approvato a Strasburgo un emendamento comunista

Decisivo contributo del PCI alla politica agricola CEE

Il Parlamento europeo ha introdotto una sola modifica alla risoluzione sull'Europa verde: quella presentata dalla compagna Barbarella per salvaguardare il reddito contadino e contenere le spese

STRASBURGO — A quattro giorni di distanza, l'incontro di Strasburgo tra François Mitterrand e Enrico Berlinguer continua ad essere al centro dell'interesse degli osservatori politici e della stampa francese ed europea che vi dedica intere pagine di commento.

continentale per combattere la crisi, le discriminazioni, per sviluppare la democrazia e la distensione: il PCI è rimasto fedele a quegli impegni (la parola eurocomunismo è venuta assai dopo), li ha portati avanti con coerenza e, come ha detto Berlinguer, « siamo decisi a continuare e ad intensificare nella convinzione che la comprensione e la ricerca di tutte le possibili convergenze tra le forze di sinistra e democratiche di ogni orientamento vanno perseguite con tenacia ».

Alcuni giornali hanno teso a ricondurre questo avvenimento internazionale, dopo i rilievi critici fatti dal segretario generale del PCF lunedì sera alla stampa e martedì pomeriggio alla TV, nei confini della lotta politica in corso in Francia sul cui livello, a volte meschino e persino calunnioso, il nostro partito ha già espresso una netta condanna e la propria solidarietà ai compagni francesi e a Georges Marchais.

Titoli vistosi di prima pagina come « I comunisti italiani abbandonano Marchais » o « I partiti falsi fratelli » sono evidentemente ad uso e consumo interno e fanno parte di quel momento particolare in cui si mescolano, in Francia, tensioni politiche gravi, primi inizi di una campagna elettorale che sarà durissima (per le presidenziali del 1981), crisi economica e preoccupazioni evidenti di una maggioranza che, malgrado la divisione della sinistra, non ha ancora nessuna certezza di

democristiani, giscardiani, comunisti, socialisti e gollisti, in uno spirito essenzialmente nazionale e corporativo, non è riuscita a disorientare la maggioranza parlamentare, anche se la confusione, le spinte corporative e le demagogie hanno rischiato di provocare la rottura delle convergenze realizzate nel dicembre scorso. In secondo luogo è stato notato che proprio per questo l'emendamento dei comunisti italiani, passato con il nome di « emendamento Barbarella », è diventato il perno attorno al quale, nell'ultimo giorno di dibattito e in sede conclusiva di dichiarazione di voto, si è sviluppata una durissima battaglia. Lo scontro è avvenuto tra i sostenitori della quantificazione dell'aumento dei prezzi, il più alto possibile e indipendentemente da ogni logica considerazione sullo stato delle strutture e delle finanze comunitarie e coloro che, guardando più lontano, erano favorevoli ad un aumento attorno al 5 per cento, per garantire il reddito degli agricoltori, purché accompagnato da suggerimenti sul risanamento dell'Europa verde.

Dopo l'incontro Berlinguer-Mitterrand a Strasburgo

Il tema della sinistra in Europa negli echi della stampa francese

Nostro servizio STRASBURGO — A quattro giorni di distanza, l'incontro di Strasburgo tra François Mitterrand e Enrico Berlinguer continua ad essere al centro dell'interesse degli osservatori politici e della stampa francese ed europea che vi dedica intere pagine di commento.

L'umanità vi dedica un editoriale nel quale afferma che il PCF « non è ostile » all'azione comune « delle forze di sinistra per una politica di libertà, di progresso sociale, di disarmo e di pace ». Anzi sostiene che proprio questa è la strategia del PCF « confermata dai suoi congressi » e tuttavia aggiunge subito dopo che « non ci alleeremo con essi (i socialisti ndr) per realizzare in Francia una politica di austerità, né per allargare la Comunità alla Grecia, al Portogallo e alla Spagna, né per dotarla di prerogative sovrannazionali ». Non solo, ma precisa chiudendo che i comunisti francesi « non possono che essere preoccupati di vedere che esistono su questi punti, come ha rilevato G. Marchais, delle assai larghe convergenze tra il Partito comunista italiano e il Partito socialista francese ».

Ricordiamo, a chi lo avesse dimenticato, che nel 1974 a Bruxelles, 21 partiti comunisti dell'Europa occidentale avevano approvato una strategia di dialogo e di unione con tutte le forze socialiste e socialdemocratiche, cattoliche popolari e progressiste del

« Decisivi, a un certo punto, sono stati gli interventi partiti dal gruppo democristiano, dai socialisti, e così via: «Noi — ha detto Klepsch — rischiamo la catastrofe se ci limitiamo soltanto a discutere di prezzi. Siamo per l'emendamento Barbarella che intendiamo come suggerimento di aumento del reddito agricolo da 5 per cento e accompagnato da misure di riforma per frenare il settore lattiero, produttore di eccedenze che divorano le risorse comunitarie ».

Riferendo su queste giornate bisogna dire due cose: prima di tutto che la corsa al rialzo irrazionale dei prezzi agricoli, sostenuta da tutti i gruppi politici francesi,

CITTA' DEL VATICANO —

In maggio in sei paesi

Per dieci giorni il Papa in Africa

Giovanni Paolo II ha annunciato che il suo prossimo viaggio in Africa si svolgerà dal 2 al 12 maggio e comprenderà sei paesi: Zaire, Repubblica popolare del Congo, Kenya, Gibana, Alto Volta e Costa d'Avorio.

A parte la scelta dei paesi, rispetto ad altri scartati come la Tanzania che ne avevano fatto richiesta, il programma vuole che il Papa dedicherà ad ogni paese poco più di un giorno tenuto conto delle ore di volo necessarie per gli spostamenti. Ci si comincia, quindi, a chiedere da più parti qual è il senso di viaggi come questi che finiscono per soddisfare chi cerca in essi lo spettacolo ed il folklore rispetto alle attese di popolazioni di un continente sempre più impegnato in un

complesso e non facile processo di liberazione ed emancipazione sociale e umana. Giovanni Paolo II, come è noto, ha posto al centro del suo pontificato proprio il problema dei diritti umani. Su questo tema è tornato anche ieri mattina: ricevendo il nuovo ambasciatore del Nicaragua, Ricardio Augusto Peters Silva, ha detto che « la Chiesa appoggia tutte le iniziative che servono la causa dell'uomo e la promozione

colpito molti in Vaticano il fatto che Papa Wojtyla non abbia dedicato l'intera udienza al sacrificio di mons. Romero attorno alla cui salma si susseguono a San Salvador contadini, operai, insegnanti, giovani, sacerdoti che condissero con lui i momenti di lotta. Quando il 23 marzo 1977 il card. Emile Biayenda fu assassinato a Brazzaville da altri scarsi di destra. L'Osservatore Romano uscì con un titolo a tutta pagina, mentre a mons. Romero ha dedicato un titolo su cinque colonne. Paolo VI, inoltre, concelebrò un rito funebre per Biayenda, mentre Papa Wojtyla non l'ha fatto ancora per mons. Romero. Il senso della comparazione è nei fatti

Alcete Santini

LE MALATTIE: MEGLIO CURARLE PRIMA CHE DOPO. BAGNO DI ROMAGNA TERME. UNA CURA IN PIU': la serenità. A cura di. Amministrazione Provinciale di Forlì, Comune e Azienda di Cura e Soggiorno di Bagno di Romagna.

Prosegue la visita del dirigente del PCI a Londra

Napolitano dai segretari del PL e PCB

L'incontro con Hayward nella sede laburista — Colloquio con Mc Lennan

Dal nostro corrispondente LONDRA — Prosegue la visita a Londra del compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI. Mercoledì pomeriggio, Napolitano è stato ricevuto dal segretario del Labour party, Ron Hayward. L'ampio e cordiale colloquio ha avuto luogo nella nuova sede laburista di Walworth Road, appena inaugurata con la parte dello sforzo riorganizzativo del partito, che ha visto in questi due ultimi anni il rilancio e il potenziamento dell'iniziativa e dell'impegno di attivisti, iscritti e organizzazioni sindacali affiliate. La campagna per la partecipazione e la democrazia all'interno del partito è

strettamente legata alla ripresa dell'influenza laburista presso l'opinione pubblica, all'aggiornamento del programma per lo sviluppo economico e sociale della Gran Bretagna, in alternativa all'attuale linea politica del governo conservatore, e ad un più intenso interesse per i problemi comuni ai partiti della sinistra europea.

In precedenza il compagno Napolitano si era incontrato presso la sede del PC britannico coi compagni Gordon McLennan, segretario generale del partito, e Jack Woddis, responsabile della sezione esteri. Nel corso del colloquio si era proceduto ad uno scambio di idee assai vasto

cordiale sulla situazione internazionale e sul momento politico nei rispettivi paesi, nonché sui problemi della collaborazione fra le diverse forze di sinistra in Europa. Il colloquio ha permesso di confermare la larga e sostanziale convergenza di vedute fra i due partiti. Martedì sera, dopo l'incontro ai Comuni, era stata anche organizzata dalla sezione internazionale del partito laburista, presieduta dall'on. Joan Lester, una cena di lavoro a cui avevano fra gli altri partecipato l'on. Jan Mikardo e l'on. Jo Richardson. Tutti gli incontri e i contatti di questa settimana han-

A proposito di un articolo di Lucio Lombardo Radice

...nel «verde» vedo sempre un «melone»

Mi ha sorpreso di vedere pubblicato dall'Unità del 20 marzo (a pagina 19) l'articolo del compagno Lucio Lombardo Radice « Verdi », non il « Melone », sul successo ottenuto dalla lista degli ecologisti nelle elezioni del 16 marzo per il parlamento regionale del Baden-Württemberg nella RFT, senza alcun segno — né nel testo né nella presentazione — di una notevole rilevanza dal giornale — che le valutazioni espresse dall'articolo doessero essere considerate dal lettore come una ipotesi dell'autore proposta alla discussione.

Sono in primo luogo l'analisi e l'interpretazione del voto che mi hanno stupito, per un metodo al quale non ho trovato riscontro in nessuna corrispondenza dalla RFT né in alcun altro commento che abbia letto su giornali italiani o stranieri (ad esempio un editoriale del 18 marzo su Le Monde, organo di solito molto attento ai dati di fatto). Lombardo Radice si rallegra per l'affermazione del nuovo Partito Verde in quelle elezioni regionali tedesche, perché, mentre la CDU (Democrazia cristiana) che governa la regione è scesa di oltre 3 punti (dal 56,7 per cento al

53,4 per cento), i socialdemocratici e liberali, la cui coalizione governa il paese, hanno insieme arretrato solo dal 41,1 per cento al 40,8. Eppure al compagno Lucio non sfugge né che la perdita democristiana è stata dovuta al « caso Filbinger » (dimissioni, l'anno scorso, del più alto esponente CDU regionale per le rielezioni sopravvenute sul suo passato nazista), né che nel risultato totale ottenuto da socialdemocratici e liberali è stato un +0,5 per cento di questi a compensare un -0,8 per cento di quelli, per cui, tutto considerato, è da concludere che « il grosso del voto ai Verdi — si legge nell'articolo stesso — verrebbe da elettori SPD ».

demagogia pannellesca chiama a nuove « ammucchiate » non siano oggettivamente problemi reali e drammatici del nostro tempo, sui quali la sinistra deve saper cercare le proprie risposte, prendere l'iniziativa, chiamare essa quegli strati a impegnarsi in battaglie costruttive quanto vigorose. Credo però che sia illusorio, e che altri sensibilmente i termini della questione, congratularsi perché, nel ritardo della sinistra, quei problemi saranno intanto alla nascita strumentale di inedite formazioni partitiche, supponendo che in esse come tali, proeminenti come sono dal versante opposto, dopo averne fatto le spese elettorali la sinistra abbia degli alleati attendibili. Mi pare insomma che, nel momento in cui la nostra strategia unitaria ed eurocomunista (alla quale infine il compagno Lucio allarga la sua riflessione) ha il massimo bisogno di difendere ed estendere l'ampiezza del proprio terreno sviluppando in modo consistente e coerente le alleanze principali, ci si debba guardare come non mai dal rischio di introdurre in essa confuse ipotesi subordinate.

La cronaca si ferma qui: ma a conclusione essa deve sottolineare che, come nel dicembre scorso, il contributo dei comunisti italiani e appartenenti è stato determinante nel dare al Parlamento europeo uno strumento coerente di lotta e di rinnovamento nei confronti delle chiusure conservatrici della Commissione CEE e del Consiglio dei ministri.

Augusto Pancaldi

La Norvegia alle Olimpiadi

OSLO — La Norvegia parteciperà alle Olimpiadi di Mosca, secondo quanto ha deciso la scorsa notte a Oslo il Comitato olimpico norvegese con 19 voti favorevoli, 13 contrari e 4 astensioni.

Franco Calamandrei